

EXORDIUM

«LA SCUOLA SI È RIAPERTA E GIÀ VI ACCOGLIE
IN UN'ATMOSFERA DI PACE».

RICOSTRUZIONE E EDUCAZIONE ALLA PACE
NELLA SCUOLA DELLA PROVINCIA DI TARANTO NEL
SECONDO DOPOGUERRA (1945-1946)

«THE SCHOOL HAS REOPENED AND IS ALREADY
WELCOMING YOU IN AN ATMOSPHERE OF PEACE».
RECONSTRUCTION AND PEACE EDUCATION IN THE
SCHOOL IN THE PROVINCE OF TARANTO AFTER THE
SECOND WORLD WAR (1945-1946)

Rossana Lacarbonara (Università del Salento)

Nella ricostruzione storica delle vicende scolastiche ed educative italiane durante la prima metà del XX secolo, è emerso come il Secondo conflitto mondiale, con la mancanza di indumenti, il caro vita, l'alto prezzo dei libri e dei generi di cancelleria, abbia lasciato in eredità una scuola martoriata non solo nei suoi locali, provati dalle inevitabili deteriorazioni e distruzioni, ma anche nel suo nucleo e nelle sue esigenze.

Il presente contributo si propone di analizzare, attraverso la disamina della rivista scolastica *La Voce della scuola*, pubblicata nel 1945 dai maestri della provincia di Taranto e diretta ai colleghi e agli alunni del territorio, le questioni legate alla rinascita della scuola italiana, sostituendo la cultura e l'esaltazione del conflitto con una nuova educazione alla pace. Ci si focalizzerà, in particolare, sull'analisi della rubrica *I problemi della Ricostruzione*, dell'estratto *Il Giornalino degli Scolari* e degli editoriali dell'annualità 1945-1946.

In the historical reconstruction of Italian school and educational events during the first half of the 20th century, it has emerged how the Second World War, with the lack of clothing, the high cost of books and stationery, bequeathed a school battered not only in its premises, which were tested by the inevitable deterioration and destruction, but also in its core and its needs.

This contribution aims to analyse, through an examination of the school magazine *La Voce della scuola*, published in 1945 by the teachers of the province of Taranto and directed to colleagues and pupils in the area, the issues related to the rebirth of the Italian school, replacing the culture and exaltation of conflict with a new education for peace. We will focus, in particular, on the analysis of the column *I problemi della Ricostruzione* (*The Problems of Reconstruction*), the extract *Il Giornalino degli Scolari* (*The Schoolchildren's Newspaper*) and the editorials of the 1945-1946 year.

1. I problemi della Ricostruzione

All'indomani della caduta del regime fascista, il problema della defascistizzazione della scuola italiana e della sua ridefinizione secondo ideali e principi democratici animò il dibattito politico del secondo dopoguerra. Nel 1945, la fine della Seconda guerra mondiale lasciò dietro di sé un'Italia in rovina sia dal punto di vista materiale, a causa dei bombardamenti alleati sulle città e il razionamento dei viveri, sia dal punto di vista morale ed educativo (Meda, 2021; Serpe, 2008). Emerse, dunque, la necessità di rieducare la nazione dopo vent'anni di tirannide e di risanare la scuola italiana dall'ideologia e dalla pedagogia del fascismo che mirava a educare le masse e il *nuovo uomo italiano* secondo il motto «Credere-Obbedire-Combattere»¹. La scuola, che era stato uno degli organi fonda-

¹ Motto della Gioventù Italiana del Littorio, istituita con Regio Decreto-Legge 27 ottobre 1937, n. 1839, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 262 del 12 novembre 1937, come organizzazione totalitaria delle forze giovanili del regime alle strette dipendenze del Partito Nazionale fascista.

mentali dello stato fascista per la mobilitazione ideologica e la legittimazione del potere, nel periodo immediatamente successivo venne ridefinita e riconvertita alla luce dei nuovi principi democratici. Un primo tentativo di epurazione delle istituzioni e programmi dai condizionamenti ideologici del regime si ebbe attraverso le misure adottate dal primo ministro della Pubblica Istruzione nel nuovo governo presieduto dal maresciallo Pietro Badoglio nel 1943, Leonardo Severi. Severi, che era stato tra i collaboratori di Giovanni Gentile negli anni della riforma, abolì la Carta della scuola di Bottai cercando ripristinare l'impianto della riforma gentiliana (Di Pol, 2016). Tale opera rinnovatrice passò, inoltre, inizialmente anche attraverso i lavori della Sottocommissione per l'Educazione dell'Allied Military Government (AMG) presieduta dal pedagogista americano Carleton Wolsey Washburne (1889-1968), che procedette alla stesura dei nuovi programmi per la scuola elementare (Gelmi, 2019). Osserva Sani (2004a) come «ispirati ai principi della pedagogia attivistica di matrice deweyana², i programmi per le scuole elementari e materne del 1945 concepivano l'educazione alla democrazia come educazione all'esercizio della responsabilità e dell'iniziativa personale fin dalla fanciullezza» (pp. 49-50). Alla scuola elementare, quindi, fu affidato non solo il compito di combattere l'analfabetismo in senso *strumentale* ma anche di implementare strategie educative atte a superare le forme di nazionalismo che l'avevano permeata negli anni della dittatura e a favorire la cooperazione, l'autogoverno e l'attenzione verso le problematiche sociali e un nuovo concetto di cittadinanza.

Tali premesse trovano riscontro nel testo dei programmi per le scuole elementari emanati con Decreto Luogotenenziale n. 459 del 24 maggio 1945³ nei quali si legge

² In ambito pedagogico, si registrò, nell'Italia del secondo dopoguerra, un avvicinamento agli studi e al pensiero del pedagogista americano John Dewey nel quale la scuola italiana ritrovò l'idea di educazione come strumento di libertà, emancipazione e democrazia. Scrive Serpe (2008): «l'americano Dewey rappresenta "il simbolo di una nuova frontiera" all'interno della quale celebrare il "ritorno" alla centralità di una ragione critica e umana capace di promuovere un nuovo illuminismo» (p. 60).

³ In Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 100 del 21 agosto 1945.

Condizione essenziale di tale rinascita è la formazione di una coscienza operante, che associ finalmente le forze della cultura a quelle del lavoro in modo che la cultura non si risolva in sterile apprendimento di nozioni e il lavoro non sia soltanto inconsapevole espressione di forza fisica. Questo principio, d'altra parte, si ricollega alla tradizione del nostro primo Risorgimento, quando pensiero e azione, fusi insieme, divennero simbolo e mezzo di educazione nazionale.

La scuola elementare, pertanto, non dovrà limitarsi a combattere solo l'analfabetismo strumentale, mentre assai più pernicioso è l'analfabetismo spirituale che si manifesta come immaturità civile, impreparazione alla vita politica, empirismo nel campo del lavoro, insensibilità verso i problemi sociali in genere. Essa ha il compito di combattere anche questa grave forma d'ignoranza, educando nel fanciullo, l'uomo e il cittadino (D.L. Lt. n. 459/1945).

La necessità di liberare le istituzioni scolastiche dal lascito degli anni della dittatura e della guerra emerge anche nei termini della ricostruzione materiale della scuola italiana, ovvero nella ricostruzione degli istituti danneggiati, nel reclutamento di nuovo personale insegnante e nel risolvere i problemi legati all'abbandono scolastico e alla scarsa frequenza degli alunni.

Tali problematiche hanno caratterizzato non solo dibattito politico e pedagogico ma anche l'attività pratica di maestri e istituzioni educative a livello locale e nazionale. Ciò emerge anche attraverso la documentazione e le pubblicazioni a stampa dell'immediato secondo dopoguerra. Il presente contributo si propone di analizzare alcuni estratti della rivista *La Voce della Scuola*, pubblicata a Martina Franca, comune della provincia di Taranto, ritrovata durante il lavoro di ricerca all'interno dell'Archivio Storico del comune di Martina Franca. In particolare, per gli spazi di questa sede, ci si concentrerà sul primo trimestre del terzo anno di pubblicazione, il 1945-1946. Saranno oggetto del contributo alcuni articoli riportati sui numeri di ottobre e novembre 1945 e sul numero doppio di dicembre-gennaio 1945-1946.

2. *La Voce della scuola e i Problemi della Ricostruzione*

La rivista *La Voce della scuola* fu fondata nel 1928 per iniziativa dell'educatore Michelangelo Semeraro⁴, come pubblicazione saltuaria e divenne periodico solo a partire dall'anno successivo. I primi due anni di pubblicazione periodica, 1929-1930 e 1930-1931, furono seguiti da una fase di interruzione sino al 1944, anno in cui la pubblicazione fu ripresa per altre due annualità. Nella biblioteca e nell'Archivio Storico comunale di Martina Franca sono conservati tutti i numeri delle quattro annualità, 1929-1930, 1931-1932, 1945-1946, 1946-1947, risultano mancanti i numeri occasionali pubblicati precedentemente. Oltre al fondatore e Direttore Michelangelo Semeraro, collaborarono con la rivista il Direttore Didattico del Circolo di Noci Giovanni Bruno, don Giuseppe Grassi, Giovanni Conforti, Filippo Biancofiore, Anna Caggiano, Giovanni Caramia, Alessandro Viesti, Domenico Chirulli, Giovanni Massafra, Sole Di Giuseppe, Michele Pizzigallo e il Provveditore agli studi di Taranto Lelio Rossi.

La rivista è composta da alcune sezioni fisse, ricorrenti in tutti i numeri pubblicati, affiancate da alcune saltuarie presenti unicamente in alcuni numeri. Tra le sezioni fisse possiamo collocare l'*Editoriale*, a cura del Direttore Michelangelo Semeraro; le *Note di didattica ed esperienza magistrale*, nella quale è riportato il testo dei programmi per le scuole elementari del 1945; i *Problemi della Ricostruzione*, oggetto del presente contributo; lo *Studio d'Ambiente*, nel quale erano riportati studi sul territorio e i comuni della provincia di Taranto; la *Rubrica Bibliografica*, contenente consigli di lettura diretti

⁴ Michelangelo Semeraro (1900-1965): direttore delle scuole rurali in Terra Jonica dal 1932 al 1944. Nel 1947 fondò il Villaggio del fanciullo. Dal 1951 al 1956 fu assessore ai servizi demografici, turismo e sport, dal 1956 al 1964 alla pubblica istruzione. Negli stessi anni fu presidente de Patronato scolastico e direttore di zona dell'Ente Meridionale di Cultura. Tra le sue pubblicazioni: *L'ultima guerra dell'indipendenza italiana* (1920), *Sunto della storia di Martina Franca* (1922), *La passione di Fiume* (1925), *Note di didattica e di esperienza magistrale* nel periodico *La voce della scuola* (1930-1931), *Note biografiche sui caduti martinesi* (1930), *Vita rurale nella Puglia delle «Casedde»* (1937) e *La città di Martina Franca nei suoi vari aspetti* (1956-1954).

agli insegnanti allo scopo di perseguire il perfezionamento continuo della propria formazione e cultura; e, infine, il *Notiziario*, che riportava notizie circa le attività di enti, amministrazioni e istituzioni educative del territorio.

Una breve ricostruzione della storia della rivista e le motivazioni della ripresa della pubblicazione emergono nell'*Editoriale* del n. 1 del III anno dell'ottobre 1945, nel quale leggiamo:

L'idea di riprendere la pubblicazione di questo periodico sorse qualche mese fa dalla lettura dei nuovi programmi didattici, approvati con R.D. 3 febbraio 1945.

Nel programma per le classi 4 e 5 è prescritta infatti la compilazione di un giornalino della classe, da prepararsi naturalmente dall'insegnante in collaborazione con gli alunni, per illustrare e documentare l'attività didattica svolta nella classe stessa.

Sorse così l'idea di riprendere la vita di questo giornale, che nel lontano 1928 nacque appunto a iniziativa di una 4 classe maschile come organo di collegamento fra la scuola e le famiglie degli alunni.

Successivamente il giornale, per rispondere anche alle esigenze della vita scolastica, assunse il carattere di rivista didattica con la parte riservata agli alunni. E incontrò fin d'allora, il favore e la simpatia delle autorità scolastiche, dei maestri e degli alunni stessi (Semeraro, 1945a, p. 1).

Obbiettivo della rivista era «formare e perfezionare la preparazione tecnica degli insegnanti elementari, con la riflessione sull'esperienza didattica propria e dei colleghi con la partecipazione al movimento pedagogico italiano e straniero» (Semeraro, 1945a, p. 1). Destinatari erano le autorità amministrative e scolastiche, le famiglie degli scolari e, in modo particolare, i maestri e gli alunni

per essere non soltanto pura e semplice informazione del lavoro che si compie nella scuola e dei risultati che si raggiungono, ma anche e specialmente organo di attività e motivo di studio, di riflessione e di perfezionamento per gli stessi Maestri, desiderosi di formarsi una capacità professionale (Semeraro, 1945a, p. 1).

Come estratto allegato alla rivista, a partire dal primo numero dall'annualità 1945-1946, è presente *Il Giornalino degli scolari*, nel

quale emergono i propositi positivi legati alla riapertura delle scuole in seguito alla fine del conflitto e le difficoltà legate allo stato di guerra:

Carissimi scolari,
eccovi un Giornalino stampato proprio per voi.

La scuola finalmente si è riaperta e già vi accoglie in un'atmosfera di pace.

È ormai da parecchi anni che i vostri maestri, superando innumerevoli difficoltà causate dallo stato di guerra, hanno continuato solo con l'amore, con la volontà e con la fede nella loro missione, a guidarvi verso nuove attività e nuove opere.

Solamente voi li avete compresi e col vostro profitto, raggiunto a prezzo di sacrificio, senza nemmeno l'aiuto di un libro, confortandoli nella loro quotidiana fatica.

In questo primo anno di pace però essi vi rivedono con un sorriso di speranza nuova e vi salutano con un fervido augurio di lavoro sempre più proficuo.

Insieme ai vostri maestri anche questo Giornalino, che come loro è un nuovo amico che vi vuol bene e che vi aiuterà moltissimo durante il nuovo anno scolastico, vi saluta e vi augura buon lavoro (Il Giornalino degli scolari, 1945a, p. 1).

Nel Giornalino degli scolari erano pubblicati compiti e disegni che illustravano l'attività didattica svolta all'interno delle varie scuole, brani di antologia, racconti ma anche giochi, anagrammi, filastrocche e altre occupazioni ricreative.

Una sezione della rivista particolarmente interessante ai fini della presente ricerca è intitolata *Problemi della Ricostruzione*. Oggetto dell'articolo pubblicato sul n. 1 dell'anno 1945-1946, a firma di Anna Caggiano, ha per oggetto la questione dell'obbligo scolastico. Scrive la Caggiano (1945):

Non intendo con queste modeste mie osservazioni ritenere esaurito l'argomento e tanto meno sanare una piaga che minaccia di diventare cancrenosa.

Per motivi del mio ufficio, nell'ultimo biennio, ho dovuto constatare con vero dolore, l'esiguità degli iscritti in tutte le Scuole della Provincia e sugli iscritti la larga percentuale d'infrequentanti.

Quali le cause di tale desolante constatazione?

Conosco già la risposta, che con sorriso quasi canzonatorio molti profani, e forse anche qualche tecnico della Scuola, saranno pronti a pronunciare: la guerra – la mancanza d'indumenti – il caro vita – l'alto prezzo dei libri e dei generi di cancelleria – ecc (p. 6).

Le difficoltà legate allo stato di guerra, tuttavia, non sono le uniche cause della scarsa frequenza scolastica registrata. L'autrice individua una motivazione definita «più importante di tutte, più dolorosa, più grave» (Caggiano, 1945, p. 6), ovvero l'incomprensione da parte delle famiglie della necessità dell'istruzione, «la mancanza di una coscienza scolastica, l'assenza di un interesse vivo e vitale per i problemi della fanciullezza, lo sfruttamento indecoroso ed inumano della mano d'opera dei fanciulli» (Caggiano, 1945, p. 6).

La piaga dell'analfabetismo e dell'abbandono scolastico furono problematiche centrali nel progetto di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia nel secondo dopoguerra. Secondo il censimento ISTAT del 1951⁵ al Sud il 24.6% della popolazione era analfabeta, il 24% per la regione Puglia (ISTAT, 1951), e la situazione della scuola era drammatica a causa della forte concentrazione abitativa nelle campagne, la quasi totale assenza di edifici scolastici agibili, gli scarsi collegamenti e l'incuria da parte delle famiglie che poco erano interessate all'istruzione dei propri figli (Trebisacce, 2018).

L'articolo della Caggiano (1945) prosegue con l'esortazione ai maestri e alle autorità scolastica a «perseguire senza interruzione l'inadempienza scolastica» colpevole di aumentare nell'individuo la «faciloneria, la credulità e per conseguenza la faziosità – l'incoscienza – la follia collettiva che danneggia il popolo in tutte le classi sociali» (p. 6).

⁵ Non sono presenti i dati del censimento del 1941 poiché non fu effettuato a causa dello stato di guerra.

Il problema dell'abbandono scolastico, prosegue l'autrice, è dunque sociale e strettamente collegato a «possibili straripazioni» (Caggiano, 1945, p. 6) e «possibili degenerazioni» (Caggiano, 1945, p. 6).

Ho visto più volte nelle larghe strade delle città e nelle piccole strade dei paeselli e dei villaggi, fanciulli dai sei ai dodici anni, scalzi, luridi, scamiati, abbandonati a sé stessi – pronti ad assimilare il vizio e la corruzione nel promiscuo e libero contatto con adulti non sempre castigati e corretti, non sempre immuni dal vizio, non sempre incorrotti.

Perché non sono a scuola questi fanciulli? (Caggiano, 1945, p. 6).

La tematica della delinquenza minorile nel secondo dopoguerra è stata oggetto di studio di Meda (2021) che osserva come il crescente incremento della delinquenza minorile nel secondo dopoguerra portò le autorità a elaborare una serie di provvedimenti, che coinvolgevano anche le istituzioni scolastiche. È il caso nell'istituzione, nell'agosto del 1945, dell'*Unione italiana di assistenza all'infanzia* e dell'*Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo*, nel novembre 1945, nate con lo scopo di provvedere al risanamento morale e materiale dei minori coinvolti in atti illeciti. In particolare, quest'ultima, già nel 1948, attraverso la collaborazione con le direzioni didattiche territoriali, si occupò di istituire una *leva scolastica* con il compito di «istituire attraverso il controllo dei documenti anagrafici del comune e di quelli dell'autorità scolastica, i renitenti alla leva scolastica, e avviarli alla scuola» (Meda, 2021, pp. 105-106). Dall'articolo citato emerge come l'elenco degli inadempienti nel territorio della provincia di Taranto e come tale problema fosse stato talvolta sollevato dalle autorità comunali e dagli stessi sindaci senza però nessun risultato.

L'articolo riportato nella rubrica *I problemi della Ricostruzione* del n. 2 del novembre 1945, a cura del già citato Michelangelo Semeraro, ha come oggetto la *Cura della Casa della Scuola e Decorazione delle Aule*. Emergono, dunque, i problemi legati alla ricostruzione materiale della scuola. Si legge:

Si ha motivo di sperare che durante il corrente anno scolastico, gradatamente, se non proprio completamente, la scuola rientrerà in possesso dei locali già adibiti al suo uso e ancora requisiti dall'Autorità Militare. Li ritroverà, naturalmente, con le inevitabili deteriorazioni e distruzioni, specie negli infissi e nell'arredamento didattico, causate dalla guerra (Semeraro, 1945b, p. 5).

Semeraro incoraggia i maestri alla collaborazione con le Amministrazioni comunali per il miglioramento materiale dei locali e dell'arredamento scolastico, proponendo *La Voce della Scuola* come strumento di «consiglio e di incitamento, di aiuto e di sprone, nel raccogliere e diffondere la voce delle varie iniziative, che si attueranno secondo le varie condizioni e le necessità locali» (Semeraro, 1945b, p. 5). Anche in questa occasione sono richiamati i programmi del 1945 e alla necessità di mettere la scuola italiana nelle migliori condizioni affinché possa contribuire alla rinascita della nazione.

Condizione fondamentale per ogni proficua attività didattica è, senza dubbio, il locale scolastico, poiché è stabilito ormai che l'ambiente, dove l'alunno trascorre tanta parte della sua giornata, ha per se stesso una funzione essenzialmente educativa che contribuisce alla formazione della personalità dell'educando. È compito precipuo quindi di ogni insegnante avere cura costante ed amorosa per la migliore tenuta dell'edificio scolastico in genere e per la decorazione dell'aula in particolare (Semeraro, 1945b, p. 5).

Emerge inoltre la questione dell'ambiente educante (Pironi, 2011) che trae le sue origini dall'attivismo pedagogico e dal lavoro di Maria Montessori, a cui si fa chiaro riferimento anche nel titolo dell'articolo attraverso la dicitura "Casa della Scuola". Seguono consigli e indicazioni sui temi cui l'insegnante potrà ispirarsi sulla decorazione dell'aula: immagini legate al mondo fiabesco, alla vita della famiglia, al lavoro nei campi e nelle officine, alla fauna e alla flora, alla storia e alla geografia, alle bellezze naturali e artistiche italiane e «al senso patriottico e religioso della Nazione» (Semeraro 1945b, p. 5).

Il tema della guerra è affrontato anche nel secondo numero del *Giornalino degli scolari* allegato alla rivista, in cui è riportato infatti un articolo celebrativo e commemorativo della data del 4 novembre; si legge:

il 4 novembre 1918 è scritto a caratteri d'oro nella storia della nostra Patria. In quel giorno si concluse vittoriosamente la Prima guerra mondiale, che doveva dare all'Italia la potenza e la gloria di grande Nazione.

Ricordiamo quella data con vivo senso di gratitudine verso tutti gli Eroi e i Martiri, noti e ignoti, del nostro tormentoso Risorgimento.

Inchiamoci in reverente omaggio, dinanzi al sacrificio dei MORTI PER LA PATRIA ed eleviamo a Dio giusto e onnipotente la fervida preghiera di aiutare l'Italia, perché possa riprendere, fra le grandi potenze del mondo, il posto conquistato da quel sacrificio e dalle attuali sofferenze di tutto il popolo italiano.

Ricordiamoci che l'idea della Patria supera e sovrasta ogni idealità e che oltre ogni nostro pensiero e ogni nostro interesse c'è un pensiero e un interesse superiore: la dignità e la gloria della nostra madre ITALIA (Il Giornalino degli scolari, 1945b, p. 1).

Il numero successivo della rivista si presenta come un numero doppio, n. 3-4 di dicembre 1945-gennaio 1946. Argomento della rubrica *I problemi della Ricostruzione* è *L'educazione all'aperto: esperimenti e orientamenti per l'avvenire*, a firma di Michelangelo Semeraro. La questione dell'educazione all'aperto era prescritta dai programmi del 1945 in tutte le classi. Semeraro si sofferma sui motivi e sugli scopi di tali lezioni e sul lavoro che in tal senso era stato fatto negli anni precedenti con particolare riferimento all'attività delle scuole rurali. Lo stesso Semeraro fu Direttore delle scuole rurali di Terra Jonica dal 1932 al 1944, era, quindi, informato sulle condizioni delle scuole rurali del territorio e sulle attività all'aria aperta. A tal proposito risulta interessante un passaggio dell'articolo che chiarisce la definizione di *educazione all'aperto* e le criticità rilevate con alcuni insegnati negli esperimenti nelle scuole rurali della provincia di Taranto sin dal 1941. Scrive Semeraro (1945-1946)

Sembrò ad alcuni insegnanti, specialmente ai più inesperti, che la questione della scuola all'aperto fosse semplicemente formale e materiale, nel

senso, cioè, che si potesse fare scuola all'aperto anche quando, mettendo fuori dall'aula banchi, cattedra, lavagna e ordinandoli nella loro tradizionale posizione: cattedra di fronte ai banchi in fila, si ripetessero come al chiuso, le solite nozioni varie con le tradizionali esercitazioni scolastiche di memoria, dettati, copiatore ecc. (p. 13).

In seguito a ciò, l'autore dà una definizione precisa di *scuola all'aperto* e delle attività da programmare:

Mi accorsi in tempo del grave equivoco e volli senz'altro chiarire che l'educazione all'aperto oltre ad una attrezzatura materiale, che potrebbe essere ritenuta indispensabile, richiede anzitutto un indirizzo didattico ben definito e distinto da quello del tradizionale insegnamento scolastico. La scuola all'aperto è una speciale categoria didattica, che presuppone un particolare metodo basato sull'osservazione degli alunni stessi e sulla loro spontanea attività di scopritori delle cose vive e di liberi ricercatori della verità naturali, che formano la base della vera cultura (Semeraro, 1945-1946, p. 14).

Di conseguenza, nel 1942, fu inviata agli insegnanti una Circolare con la quale si consigliava di adattare il programma didattico alle possibilità delle singole scuole, restando quanto più possibile fedele al piano di lavoro allegato riguardante le esercitazioni di agraria fondate sullo spirito di osservazione e ricerca degli stessi alunni. Emergono dall'articolo quei principi di educazione democratica e autogoverno che avevano caratterizzato il dibattito sulla ricostruzione della scuola italiana:

Ogni forma di attività deve essere improntata all'autogoverno, per cui il senso della consapevolezza, della collaborazione e della responsabilità deve essere acquistato per interiore desiderio di esprimere la propria personalità. I fanciulli, pertanto, collaboreranno direttamente al mantenimento dell'ordine, della pulizia delle aule e alla cura dei campicelli e degli allevamenti didattici, che saranno istituiti per le occupazioni produttive e per lo studio intuitivo sulla vita delle piante e degli animali. (Semeraro, 1945-1946, pp. 14-15).

Le lezioni erano svolte a diretto contatto con la natura e dovevano avere la prevalenza su quelle svolte in aula allo scopo di promuovere negli alunni lo spirito di osservazione, indagine, ricerca e conquista per accrescere la loro esperienza individuale e collettiva. Semeraro la definisce una «Rivoluzione didattica», il cui simbolo era la soppressione del banco scolastico «che è stato per tanto tempo oggetto di vivo interesse da parte di pedagogisti e di igienisti, mentre minacciava sempre di più non soltanto il rachitismo fisico ma anche e specialmente il rachitismo intellettuale» (Semeraro, 1945-1946, p. 16). Lo spirito di rinnovamento della nazione attraverso la scuola emerge nelle osservazioni conclusive dell'autore

Per codesto nuovo ordine scolastico, che si attuerà nel prossimo avvenire, noi lavoriamo con le cure più vive affettuose del nostro animo.

Si tratta della preparazione morale civile dei nostri alunni che saranno i cittadini di domani e che costituiscono perciò l'avvenire della nostra cara Italia.

Ci conforta, dunque, il pensiero di poter dedicare ad essi l'entusiasmo e la fede di cui si è sempre nutrita la nostra opera di educatori, perché essi specialmente ci rivelano, nel nuovo clima di pace, i segni splendenti della sicura rinascita della patria (Semeraro, 1945-1946, p. 16).

3. Conclusioni

Negli spazi di questa sede non è stato possibile approfondire la disamina di tutti i numeri raccolti durante la ricerca presso l'Archivio Storico del comune di Martina Franca che riportano le testimonianze dell'attività didattica all'interno delle scuole del territorio. Dalla disamina del primo trimestre del terzo anno di pubblicazione della rivista *La Voce della scuola* è emerso come le tematiche che animarono il dibattito politico e pedagogico sul tema del rinnovamento della scuola italiana all'indomani della caduta del regime fascista e della fine del secondo conflitto mondiale, abbiano trovato applicazione pratica nell'attività e nel lavoro dei maestri e delle amministrazioni scolastiche e comunali nella provincia di Taranto. La

rubrica *I problemi della Ricostruzione*, in modo particolare, ha evidenziato gli obiettivi di una rieducazione alla pace secondo i principi democratici e le criticità della scuola dal punto di vista materiale e spirituale.

Bibliografia

- Di Pol R. S. (2016). *La scuola per tutti gli italiani. L'istruzione di base tra Stato e società dal primo Ottocento ad oggi*. Milano: Mondadori.
- Gelmi O. (2019). Pedagogia e didattica delle scuole nuove nei programmi nazionali della scuola elementare italiana del 1945. *Formazione, lavoro, persona*, IV, 10.
- ISTAT (1951). *Censimento generale della popolazione*.
- Lacarbonara R. (2020). La scuola elementare a Martina Franca e nel Circolo Didattico di Noci. La rivista “La Voce della scuola”, primo trimestre, 1930-31. In A. M. Colaci & B. Serpe (a cura di), *Mezzogiorno Scuola Educazione Persistenze e innovazioni (1900-1960)*. Pensa MultiMedia.
- Meda J. (2021). Incremento della delinquenza minorile ed emergenza educativa nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1955). *Pedagogia Oggi*, 19(1), 101-107.
- Pironi T. (2011). La progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia: da Ellen Key a Maria Montessori. *Studi sulla Formazione/ Open Journal of Education*, 81-89.
- Sani R. (2004a). «La Civiltà Cattolica» e la politica italiana nel secondo dopoguerra (1945-1958). Milano: Vita e pensiero.
- Sani R. (2004b). La scuola e l'educazione alla democrazia negli anni del secondo dopoguerra. In M. Corsi & R. Sani (a cura di), *L'educazione alla democrazia tra passato e presente* (pp. 1000-1020). Milano: Vita e Pensiero.
- Serpe B. (2008). *Potere, democrazia, educazione: analisi storico-sociale e pedagogica*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Trebasacce N. (2018). Meridionalismo e scuola nella storia dell'Italia unita. *Studi sulla Formazione*, 21(1), 215-229.

- Archivio Storico del Comune di Martina Franca, *La Voce della scuola*.
Organo mensile di vita scolastica, Anno III, n. 1. Caggiano A. (1945).
I problemi della Ricostruzione. L'obbligo scolastico. Antonicelli.
- Archivio Storico del Comune di Martina Franca, *La Voce della scuola*.
Organo mensile di vita scolastica, Anno III, n. 1, ottobre 1945. Semeraro M. (1945a). Ripresa. Antonicelli.
- Archivio Storico del Comune di Martina Franca, *La Voce della scuola*.
Organo mensile di vita scolastica, Anno III, n. 2. Semeraro M. (1945b). I problemi della Ricostruzione. Cura della Casa della Scuola e Decorazione delle aule. Antonicelli.
- Archivio Storico del Comune di Martina Franca, *La Voce della scuola*.
Organo mensile di vita scolastica, Anno III, n. 3-4. Semeraro M. (1945-1946). L'educazione all'aperto. Esperimenti compiti e orientamenti per l'avvenire. Antonicelli.
- Archivio Storico del Comune di Martina Franca, *Il Giornalino degli scolari*. Allegato a *La Voce della scuola*. Organo mensile di vita scolastica. n. 1. (1945a) Antonicelli.
- Archivio Storico del Comune di Martina Franca, *Il Giornalino degli scolari*. Allegato a *La Voce della scuola*. Organo mensile di vita scolastica. n. 2. (1945b) Antonicelli.
- Decreto Luogotenenziale n. 459 del 24 maggio 1945. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n. 100 del 21 agosto 1945.